

SOCIETÀ EDITORIALE

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Ital. Lira 6.
per la Provincia ed il resto del Regno
Lire 9.
Un numero arretrato, soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.

Per l'inscrizione di annunti a prezzi missi
da convegnere rivolgersi all'Ufficio del
Giornale.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi

Venne, 6 dicembre.

Il Moniteur ha finalmente rotto il silenzio sulle cose del Messico per farci sapere in sostanza che l'imperatore Massimiliano, il 27 ottobre era andato ad Orizaba, per evitare delle febbri intermittenti, ben inteso, e che al 1^o novembre vi si trovava ancora.

Dopo il 1^o novembre il Moniteur non sa che ne sia avvenuto. E si che le notizie del Messico, volendo, si potrebbero avere anche in brevissimo tempo per mezzo del telegrafo transatlantico, ma il telegrafo, a quanto pare non esiste per il Moniteur, e mentre tutti i giornali d'Europa e gli inglesi, particolarmente, pubblicano notizie del Messico, in data del 18 e del 19 novembre, il Moniteur si contenta di pubblicare quella del primo. Il Moniteur vuole assolutamente essere considerato il giornale peggiore informato d'Europa.

Parecchi importanti giornali d'Europa considerano che da una parte la partenza di Massimiliano da Messico è la sua intenzione di imbarcarsi per l'Europa non è più messa in dubbio da alcuno, dall'altra la contraddizione tra le notizie relative a questa partenza e il contegno inesplicabile del Moniteur, hanno già manifestato il sospetto che l'imperatore Massimiliano se non fu ricodotto indietro colla forza come Luigi XVI all'epoca della sua fuga a Varenne, sia stato almeno indirettamente impedito di attuare i suoi progetti di partenza.

Dopo tante sorprese che ci ha procurato la questione del Messico, non sarebbe da far troppo meraviglia che ci regalasse ancora lo spettacolo di un imperatore per forza. In ogni caso Massimiliano non lo sarebbe che per pochi giorni, e i francesi lo lascierebbero partire a sua posta appena avesse rinunciato alla sua idea veramente un po' strana di partire senza avere abdicato.

Arresto dell'Ammiraglio Persano.

Il nostro corrispondente (A) ci trasmette da Firenze, i seguenti importantissimi particolari sull'arresto dell'Ammiraglio Persano ordinato ieri dalla Commissione d'istruttoria del Senato.

La Commissione citava, come lo si ha già scritto nei giorni decorsi l'Ammiraglio Persano a compiere il 1^o dicembre a mezzo giorno, nelle sale del Senato per subire il primo interrogatorio. Il Persano alle ore 11 e mezzo presentavasi nel palazzo del primo ramo del Parlamento. Era calmo, non altiero, non dimesso: vestito col abituale eleganza, pareva però preoccupato, non triste. Parlò con alcuni senatori che incontrò, e discorse con indifferenza rispondendo alle queste notizie di sua salute, non entrando con nessuno nell'argomento del processo.

Appena suonato mezzogiorno il senatore Castelli cominciò il primo interrogatorio: fu breve: e l'esame fu piuttosto un pretesto o un'occasione che un fatto importante. Il Persano rispose ad alcune interrogazioni generali con serietà e sangue freddo. Dopo ciò, il presidente della commissione d'inchiesta, l'onorevole Marzucchi, notificò all'ammiraglio, come con decreto emanato dall'Alta Corte di Giustizia il giorno stesso, erasi deliberato e ordinato il suo arresto. Il Marzucchi nella sgradevole Commissione fu cortesissimo, e disse esser dolente di

essere stato incaricato insieme a lui altri due avvocati, il quale furono nominati, ed uno di questi, il quale fu nominato, fu nominato.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio
presso la tipografia Seitz N° 955 rosso
e piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig.
Paolo Gagliardi, via Cavoretto.
Le associazioni le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

3 pari a Ital. cent. 8.

dover compiere ciò che veniva prescritto dalla legge. Il Persano non si turbò, anzi disse che nessuno più di lui s'inclinava alla severa macchia della legge. Ma appena egli ebbe pronunciato queste parole, tosto comparvero nella sala due Regi Carabinieri in tenuta di parata.

Il Persano non si visto vacillare, ma, portato in piedi facili di sé, e cedendo a un impeto di ardore momentaneo, incominciò ad inviare contro quelli che chiamò suoi nemici, e si protestò vittima di una avversione pubblica infondata ed ingiusta. «Una guerra indegna che mi si fa», egli gridò — «una guerra steade, contro cui un solo vincitore si, si uscirà vittorioso.»

Il Marzucchi vedendolo riscaldare, e temendo si abbandonasse a qualche escandescenza, lo interruppe, pregandolo a moderarsi, e a considerare il luogo in cui era la sua posizione e l'occasione grave e solenne. Il Persano si acquetò subito, traendo un profondo sospiro, si alzò, e con un gesto accennò di mettersi a disposizione dei Regi Carabinieri, i quali lo presero in mezzo, e lo condussero in due stanze annessi al palazzo del Senato, ove l'ammiraglio deve esser chiuso come in carcere provvisorio.

Prima che l'ammiraglio si ritrasse, il presidente Marzucchi gli disse che qualunque cosa gli occorresse, la dimandasse pure alla presidenza del Senato, la quale si sarebbe fatta un dovere di soddisfarlo in ciò che le sarebbe stato possibile. Il Persano ringraziò ed uscì.

Ora io ebbi occasione ieri di vedere le sue stanze dove ora è chiuso l'ammiraglio; non è vero siano addobbate con lusso, ma vi sono tutti i comodi: molissima aria e pienissima luce; non è una camera ma un gabinetto decentissimo e quasi elegante. Per il cibo l'ammiraglio potrà servirsi a suo grado ordinando ciò che meglio gli piace.

Verà la questione della servitù: né sapeva se uno dei custodi o uscien del Senato avrebbe potuto attendervi, ma ora anche quest'ostacolo è stato tolto di mezzo: un antico servo, ordinanza dell'ammiraglio che si trovava a Genova, ha chiesto alla presidenza del Senato di dividere il gancere col suo padrone per servirlo; ed il permesso è stato accordato.

Dal mezzogiorno fino al momento in cui vi scrivo, l'amm. Persano è stato sempre taciturno e mestoso: ha preso a girare le due stanze soffermandosi di tratto in tratto. In un certo momento si è seduto a scrivere alcuni appunti in un suo taccuino.

Intanto l'audizione dei testimoni procede regolarmente.

IL CREDITO DELLE NOSTRE FINANZIE.

Se havvi qualche cosa che valga a mantenere stimate le finanze d'un paese la è l'onestà. E la onestà rifugge dal mistero: all'onestà occorre la luce, la discussione, la pubblicità. Tutti lamentano le tristi condizioni del nostro credito all'estero; tutti lamentano la poca fiducia che esso ispira, la guerra che gli si muove, i poco leali interessi che gli sono coalizzati contro. Ma noi crediamo che precipuo strumento di tutto ciò sia appunto il mistero in cui si avvolge il nostro ministero delle finanze. Ancor oggi s'ignorano le spese che ha costato l'ultima guerra, il vero nostro stato di cassa; si vocerà continuamente di stabilimenti di credito fondiario, di progetti finanziari, di prestiti, e tutto ciò mette nel pubblico una sfiducia ben

difficile a spiegarsi. E se non fosse che in Italia si ha ancora fiducia in noi stessi e nel nostro avvenire, per cui quando la rendita dello Stato ribassa, da noi si acquista, il nostro è per conto sarebbe già caduto di nuovo a 45 o 40 quantunque le nostre difficoltà politiche siano ormai quasi ultimate, e la Venezia sia nostra.

Oltre a tanta incertezza, un altro male assai grave ci nuoce nella pubblica opinione all'estero. Intorno al ministero delle finanze si aggira sempre una falange di uomini d'affari più o meno onesti, ognuno dei quali ha la panacea per rilevare le nostre condizioni economiche: ognuno ha offerto di denari nei giorni delle strettezze; e chi ha un progetto per i tabacchi, chi per le saline, chi per i buoni del Tesoro, chi per un prestito, ecc.

Tutti costoro hanno ogni giorno il cervello in moto per provvedersi di più o meno di lute a sommissione: rappresentano piccoli gruppi di banchieri, di qualche deputato, di qualche sensale, e laddove credono probabile riuscire in qualcuno dei loro progetti si mettono a battere a tutte le porte a Parigi, a Francoforte, a Londra. In queste piazze, e noi possiamo asserirlo di certa scienza, essi si presentano come incaricati dal governo per trattare il tale o il tal altro affare: essi non domandano che un'offerta. Un'offerta qualsiasi, essi ripetono, e noi la sottoporremo al ministro. La più piccola speranza fa muovere il telegrafo; se un direttore di una Compagnia inglese dice ad uno di codesti incaricati, al 10 o al 12 per cento la nostra Società presterebbe 100 milioni al governo italiano sopra Buoni del Tesoro, ovvero farebbe un prestito di 300 milioni al 50 per cento, il telegrafo annunzia che l'affare è quasi fatto, e la voce della nuova operazione si sparge. Accade poi spesso che l'inglese del mattino alla City, non sia più lo stesso al dopo pranzo nel suo banco; e l'affare s'uma.

Notizie recenti da Londra e Parigi ci dicevano come le Banche siano colate assediate da codesti incaricati. Ora se il governo italiano figura d'avere tanti bisogni quanti sono i progetti che sulle piazze foresterie corrano di mano in mano e di bocca in bocca, qual meraviglia se il credito non si rialza?

Quelle stesse lettere ci dicono come sia comune opinione all'estero che il governo italiano sia addotto agli estremi, e debba diminuire l'interesse dal 5 per cento al 3 per cento. Che i ribassisti, i nemici del nostro paese non si gioveranno di tali voci non è a dire.

Se invece il ministero delle finanze, quantunque le Camere siano chiuse, facesse sapere col mezzo della stampa, come stanno le nostre faccende, quale sia il nostro esatto stato di cassa, corroborando le quinzine di buone ragionate cifre, se riferisse esattamente non solo quanto riscuote, ma benanche quanto spende, e non desse ascolto a tanti fantasici negoziatori di prestiti e crediti, il nostro credito, per deploribili che siano le nostre condizioni finanziarie, non cadrebbe si basso. La verità e la pubblicità nella nostra situazione sarà almeno una prova della nostra onestà d'intenzioni, sarà sempre un eccitamento allo studio dei veri rimedi ai nostri bisogni, a provvedere ai quali male, rispondono i continui palliativi cui s'è avuto ricorso finora.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

V'ho promesso dei ragguagli sulla corrispondenza scambiata fra il papa e l'imperatrice: eccola. Non è molto che uno dei cardinali francesi, facendo visita alla sposa di Napoleone, ebbe a intrattenerla lungamente delle ansie del santo padre per la scadenza prossima della convenzione di settembre; l'imperatrice, molto commossa dal quadro che le fu posto sotto gli occhi, si riservò di tranquillarne essa stessa il capo della Chiesa, dichiarando che la Francia e l'imperatore non lo avrebbero mai abbandonato. Ciò sarebbe avvenuto nel modo seguente. Da una parte il cardinale scrisse a Roma, dall'altra l'imperatrice interpellò sicuramente il marito. Nell'intervallo partirono contemporaneamente da Roma e da Parigi due lettere: l'una del pontefice all'imperatrice, l'altra di questa al pontefice. Che cosa contenesse la lettera mandata alle Tuilleries, non so — dell'altra sento dire da fonte che credo degna di fede che essa era concepita in termini di profonda venerazione e di grande affetto, e protestava novellamente che anche partendo le armi francesi, rimarrebbe intatta sulla Chiesa la protezione della Francia imperiale; intanto la più donna prometteva al papa una visita premendole di ricevere col figlio la benedizione del capo della cattolicità, e di sciogliere nella basilica di S. Pietro un voto solenne.

Penso poi aggiungere che l'imperatrice Eugenia si mostrò grandemente commossa per la sorte toccata all'imperatrice Carlotta, e lo pare di vedere nel fatale evento un castigo celeste per la condotta tenuta al Messico dai giovani sovrani, in urto coi comandi della Chiesa.

Roma. — Da un carteggio della *Patrie* da Roma togliamo il seguente brano:

Fratanto non si trascura di mettere in uso i mezzi giudicati i migliori per contenere le aspirazioni del partito rivoluzionario. Monsignor Randi, direttore della polizia, spiega la più grande energia per attivare la rigorosa sorveglianza delle persone che son designate per essere imprigionate o esilate in caso di disordine. Il generale Klantzer, pro-ministro delle armi, prepara l'esercito e fa piani di difesa e di bombardamento, in caso di attacco. Ha abbandonato l'idea di concentrare a Roma tutti i mercenari stranieri e di mandare gli indigeni nelle provincie. Egli si è accorto che con questo sistema, la perdita delle provincie diventava inevitabile ed immediata. Gli 11,000 uomini che compongono l'esercito del papa saranno dunque indistintamente distribuiti nelle diverse città, qualunque sia la nazionalità cui appartengono.

ESTERO

Austria. — Scrivono da Vienna:

Questi giorni la politica relativa all'estero tiene occupati a preferenza i giornali di qualunque categoria e partito essi siano; e si abbonda di tante notizie dai confini orientali dell'impero, che non si può fare a meno di lasciare per oggi l'oggetto consueto delle nostre relazioni per toccare di quei nuovi pericoli che si vorrebbero imminenti per l'Austria.

La Russia, quel potente colosso, davanti al quale tremano tutte insieme le potenze occidentali (?) si arma. Centro chi? Non domandatelo a me, ve lo potrete immaginare. Sebbene la notizia di ogni armamento sia stata smentita dai giornali russi, e sebbene possa essere anche vero, che dalla Polonia russa siano stati allontanati alcuni reggimenti d'infanteria, pure è indubbiato, che l'armata russa si è accresciuta in questo anno di almeno 400.000 (dico quattrocento mila soldati). Tutte le vie militari della Russia sono occupate da truppe, cavalli, e carriaggi, e tutte queste truppe si concentrano e si muovono verso le provincie meridionali della Russia. Oltre di ciò corrono notizie che emissari russi vengono scoperti continuamente nelle provincie limitrofe austriache, specialmente fra i rutini, che in

parte aizzati da questi demoni furiosi pare si mostri molto generosi verso questi ospiti bene sorvegliati dall'Austria. E questo non è il solo movimento fatto dal governo russo dopo la guerra della Crimea, dopo d'aver per così dire apparentemente dormito più d'un decennio, mostrando di non curarsi degli avvenimenti che intanto si svolsero in Europa senza che l'aquila di Pietroburgo si potesse muovere. Tutta l'Oriente è minato da ogni parte, e basta, come ben s'esprime un giornale vienese, che da Pietroburgo sia diretta una sola scintilla elettrica, affinché scoppi un incendio generale dal Danubio fino ai Dardanelli. La Turchia è pure invasa da emissari e la Serbia, l'ultimo avamposto dei russi, esige lo sgombero delle fortezze.

Quanto ai Principati Danubiani vi è noto, che il governo russo ha protestato contro il riconoscimento del principe Carlo I.

I giornali indipendenti austriaci dissero, che ai confini della Galizia furono mandate da parte dell'Austria truppe considerevoli. Ma i giornali ufficiali ed ufficiosi hanno dichiarato false queste notizie. I giornali indipendenti raccontano da fonte sicura, che alla ferrovia dello stato si ordino di tenere pronto sempre un dato numero di vagoni per qualche trasporto possibile di truppe. Ma i giornali ufficiali ed ufficiosi sostengono che le relazioni amichevoli fra l'Austria e la Russia non vennero finora turbate da verun incidente funesto. Però dobbiamo riflettere che anche prima dell'ultima guerra le notizie ci si davano per la lunga rassicuranti. L'Austria però ha ragione di essere diffidente della Russia, mentre questa si è indubbiamente accostata ai vincitori di Königgrätz. E tanto più che i prussiani cominciano a minacciarsi, perché un noto programma dichiarò, che l'Austria difenderà la linea del Meno. Del resto è cosa certa che il governo austriaco ha fatto già qualche passo per rompere il filo ordotto dai russi...

Prussia. — Togliamo dalla *Gazzetta della Germania del Nord* la seguente nota, già segnalata dal telegiografo:

Alcuni giornali annunciano che il conte di Bismarck è colpito da una malattia incurabile e che ha offerto la propria dimissione. Dunanzi a queste assurde notizie, possiamo da fonte autentica, assicurare, che sono prive di fondamento. Il conte Bismarck non ha offerto la propria dimissione né per ragioni di salute, né per ragioni politiche. Giannmai hanno esistito per lui ragioni politiche di dimissione, e per ciò che riguarda la salute del presidente del consiglio, il suo stato per buona ventura non fu mai abbastanza grave da indurlo a rinunciare alle sue funzioni. Il conte di Bismarck riprenderà tra qualche giorno la sua attività politica, e, come ne danno certezza le ultime notizie, coll'antica forza e coll'antico vigore.

Francia. — La *Provincia* ha da Parigi:

Avrete visto che il principe di Joinville ha negato di essere l'autore dell'articolo su *Lassa* stampato nella *Revue des deux mondes*; sappiate che ciò, nullameno, molti si ostinano ad affermare che quello scritto è parte della penna principesca. Saprete che lo Joinville è uno degli azionisti della celebre *Revue* che possiede un maggior numero di azioni.

A Parigi, quantunque i giornali non ne parlino, continua l'agitazione nel quartiere latino. Susurri che sieno scoperte delle congiure abbastanza estese in senso repubblicano. Vi osisterebbe un'organizzazione segreta per poter preparare — data una certa eventualità — l'avvenimento della repubblica.

La polizia fa arresti alla chetichella e perquisizioni domiciliari.

Mi dicono che in codeste mense segrete anche il partito orleanista vi ha il suo riposo, ma accertamente sa starsene dietro gli altri per tentare all'occasione di trarre le castagne dal fuoco colla zampa dei repubblicani.

Si crede sempre più qui alle intenzioni belliche della Russia. Si tiene in molto sospetto la Prussia, non si è molto sicuri della forza che possa dare l'alleanza austriaca: si guarda con diffidenza l'Inghilterra, si conta poco sull'Italia e si teme del popolo di Francia. Ecco la situazione.

Ultime Notizie

Un signor Vegozi, dopo aver conferito col governo del Re, intorno al ripigliar le trattative con Roma, è tornato a Torino, ove era chiamato per affari urgenti.

Egli non ha aperto data né un'aspettazione né una ripulsa all'offerta fatta gli di recarsi in missione in Roma, ma credesi che, anteponendo alle ragioni personali le considerazioni di pubblico interesse, aderirà all'invito del governo. In tal caso egli sarebbe di nuovo a Firenze fra qualche giorno.

La *Torre* del 26 si crede in grado di smentire la notizia che anche noi abbiamo riprodotta, che il signor di Beust abbia minacciato di dimettersi, se non si modificava il gabinetto austriaco, sostituendo i signori Schmerling e Auevperg ai signori Belcredi e Majlath.

In Irlanda si aspetta, di giorno in giorno, una rivoluzione. È un accorrere generale, ai banditi ed alle casse di risparmio per ritirare i fondi depositati.

Le grandi case di commercio, all'ingrosso, vedono arrabbiati i loro affari. I commessi viaggiatori scrivono, che i piccoli commercianti del paese non osano dare le abituali ordinazioni, perché temono uno sconvolgimento generale.

Le autorità inglesi dell'Irlanda pare che dividano la credenza di una prossima rivolta. Essi infatti vanno ammazzando truppe su tutta l'isola, e navi da guerra incrociano attivamente lungo le coste per sorvegliare i bastimenti che potrebbero condurre dall'America Stephens e i suoi amici.

Notizie da Dublino, di lunedì sera, parlano di arresti di persone e di sequestri di armi operati a Dublino e a Drogheda.

Di più, due trasporti a vapore degli arsenali di Chatham hanno ricevuto dall'ammiraglio l'ordine di prepararsi a trasportare truppe in Irlanda.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive che il principe d'Augustenburg ha venduto il suo castello di Dolzin in Lusazia e andrà a stabilirsi a Ginevra con tutta la sua famiglia.

Essò si è indirizzato al duca di Sassonia Coburgo per ottenere del re di Prussia un appannaggio rinunciando a tutti i suoi diritti sui ducati. Il duca di Sassonia Coburgo si è recato alle coste di Letzlingen presso il re di Prussia per aprire negoziati per questo proposito. Si dice che il principe reale di Prussia sia molto favorevole alle pretese del duca, e che sia d'avviso che gli si accordi una rendita annua di 375 mila franchi.

I ducati Sleswig-Holstein valevano certo qualcosa di più; tuttavia, 375 mila franchi annui non è una somma di disprezzo. E chi paga?

La resistenza contro le pretese della Prussia si accentua sempre più nel regno di Annovera. La *Gazzetta del Nord* dice che circola un foglietto volante intitolato: Agli ufficiali annoveresi. Non si conosce la sorgente donde emana. Alcuni l'attribuiscono al re. Questo foglio anonimo invita gli ufficiali a restare fedeli alla bandiera, dovessero anche soffrire alcuni anni di miseria, onde non trovarsi tra uno o due anni in una posizione terribile, quando i loro fratelli arriveranno sotto la bandiera reale per liberare il paese.

A quanto scrive la *Neue Freie Presse*, dovrebbe quanto prima tenersi un consiglio medico al castello di Miramar sulla salute dell'Imperatrice Carlotta, al quale prenderebbe parte anche il dottore Leidesdorff direttore dell'istituto sanitario di Döbling.

La *Gaz. Naz.* rileva intorno alla liberazione dei Polacchi dalla prigione russa, ch'essa avvenne in seguito della recente amnistia generale non ancora pubblicata, ma per intromissione del tenente generale Siniatoff, che ha la suprema sorveglianza degli arresti. I prigionieri polacchi erano rimasti in Russia europea, divisi in ottantatre drappelli da trecento uomini per ciascheduno. Dieci di questi, composti delle classi più basse della popolazione,

NOTIZIE DI CITTÀ

erano stati privati dal suddetto generale per costruire una grande ferrovia nel governo di Tulsk e di Orel, e siccome all'epoca dei tumulti nelle miniere d'oro di Kasan, i nobili si distinsero nobilmente con lui, egli interpose la sua parola per i lavori della ferrovia, e infatti vennero posti in libertà mille novecento di loro, fra' quali trecento Galliziani, duecento di Posen, della Slesia e 350 aczubi, mille trecento cinquanta della Polonia del Congresso, nonché cinquantatré Lituanici e Russini. Nello scorso aprile, all' occasione delle nozze d' argento dello czar, fu condonata a tutti quei prigionieri la metà della pena, il che però non cambiava la disposizione di massima, secondo la quale i prigionieri, dopo subita la loro pena colpa, venivano inviati in Siberia per la colonizzazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

VIENNA, 6 dicembre. La Wiener Abendpost annuncia, secondo notizie degne di fede giunte da Compiègne, aver l' Imperatore Napoleone comunicato all' ambasciatore austriaco, che il generale Bazzane ha ricevuto l' ordine di trattare i soldati della legione austriaca — nel caso di una loro ritirata dal Messico — precisamente come se fossero truppe francesi e di assicurare il libero ritorno in Europa a tutti quelli che lo desiderano.

VIENNA 6 dicembre. — L' ufficioso Wiener Journal rileva da fonte degnissima di fede che le relazioni fra l' Austria e la Russia sono perfettamente amichevoli, e che non è avvenuto il menomo fatto, il quale possa essere interpretato nel senso d' una perturbazione delle medesime.

ANNOVER 5 dicembre. — Un decreto reale autorizza il governatore generale a sospendere quegli impiegati che non seguono le intenzioni del governo ed a far chiudere nella fortezza di Minden quelle persone del ceto militare annoverate che prendono parte alle agitazioni contro il governo. Lo stesso ordine vale per quelle persone che offendono il militare in uniforme.

PAMO 5. — Il Moniteur reca: La insurrezione degli indigeni in Candia è terminata; ma gli avventurieri di tutte le nazioni che sonvi accorsi, reclutati parte in Grecia e parte fra le antiche schiere dei garibaldini, recarono a Candia nuovi elementi di agitazione. Questi avventurieri si sono stabiliti nella parte montuosa dell' isola, ove sostengono una guerra da partigiani e ricevono approvvigionamenti da Siria. Sperasi che presto rinunziino ad una lotta il cui esito non è dubbio. Sperasi pure che le autorità ottomane persistano in quella moderazione che hanno mantenuta finora.

Furono dati a tutti i porti militari gli ordini necessari per il ripatrio delle truppe del Messico. Dopo l' arrivo del Seine non giunse alcuna altra notizia degna di fede circa al Messico. Massimiliano trovavasi il 1^o novembre ad Orizaba e non aveva fatto alcun passo da cui ipotessero dedursi le sue ulteriori intenzioni. Il generale americano Sedgewick ha avuto idea di occupare Matamoras, ma questo tentativo inqualificabile fu biammato da Sheridan. Il Ministero della Guerra approvò la condotta di Sheridan.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti Avvisi: Verificato come nei giorni di mercato la via di S. Maria è tutta ingombra di legna da fuoco ed altri oggetti posti in vendita per modo che riesce il passaggio difficile, il Municipio trova di determinare quanto in appresso:

Il mercato di legna da fuoco, stufo e zolle sarà tenuto in Piazza d' armi e precisamente nella parte di levante della stessa.

I contravventori saranno puniti colla multa di lire 5 e dupla in caso di recidive.

Il presente Comincia ad aver effetto col giorno 10 del corrente mese.

Dal Palazzo Civico, 4 dicembre 1866.

Il Sindaco Giacometti.

NOTIZIE DI CITTÀ

Dovendosi procedere alla ricomposizione e successiva manutenzione del Registro di popolazione del Comune di Udine giusta le norme additivate dal Regolamento 31 Dicembre 1864 si previene essere stata affidata la primitiva assunzione di questo lavoro all' opera dei R. R. Parrochi, ed occorrendo perciò che ciascuno di essi trovi nell' abitante le nozioni indispensabili all' esercitamento delle prescritte nozioni anagrafiche, così si diffida ciascun individuo abitante nel Comune a doverle precisamente somministrare all' atto che procederà casa per casa ad assumerle.

Quell' individuo poi che non appartiene al Comune per nascita, ed egualmente quello che avesse contratto matrimonio fuori del Comune, è obbligato entro un mese dalla pubblicazione del presente, di procurarsi e presentare al Parroco sotto cui domicilia il rispettivo atto di nascita e di matrimonio, sia per non incorrere nelle penali applicabili a carico dei mancati, sia all' oggetto che l' anagrafa corrisponda pienamente negli estremi della esigenza precisione.

Alla stessa pratica sono tenuti quelli eziandio che sebbene originari di Udine hanno però l' attuale loro dimora in una parrocchia diversa da quella cui nacquero o si conjugarono.

Udine li 30 novembre 1866.

Il Sindaco Giacometti.

L' Istituto Filodrammatico darà lunedì 10 corr. al Teatro Minerva per sua prima recita *La sognatrice d' arpa* del Dr. Davide Chiassone. La società resta invitata per le ore 8 di sera.

Gli affari di Roma. — Di mano in mano che il momento decisivo si avvicina, coloro che circondano Pio IX si agitano e si voltolano come S. Lorenzo sulla sua graticola per trovare, se è possibile, qualche rimedio alla sua trista posizione.

Ultimamente ha avuto luogo il Concistoro, cui siano debitori dell' ultima allocuzione del Santo Padre. Se ne annuncia un altro peggior 8 dicembre, cioè per l' attiviglia della scadenza della Convenzione di settembre. Il papa deve proclamare parecchi nuovi cardinali; forse non ve ne ha abbastanza.

Dal qualche giorno il vento sembra completamente cambiato a Roma. Il papa si sarebbe deciso a non abbandonare il Vaticano. Da tutte le parti dell' orizzonte diplomatico gli è stato dato il consiglio di rimanere ad ogni patto a Roma. Protestanti e cattolici sono unanimi su questo punto. Lord Clarendon, mandato dalla Papessa d' Inghilterra, pensa come Sartorius, l' ambasciatore della potente innocente Isabella, ed il sig. de Sartiges è del parere dell' ambasciatore del re illuminato di Prussia.

Sembra certo, adesso che il governo spagnuolo ha proposto di mandare un corpo di milizie a Roma per sostituirvi i Francesi. Malgrado le osservazioni che le sono state fatte a questo proposito, la regina di Spagna persiste in questo progetto, paissibilmente bizzarro nella situazione dei suoi affari in casa e fuori. Essa vuole ad ogni costo salvare il papa. Il gabinetto delle Tuilerie ha dovuto fare osservare un' altra volta a quello di Madrid l' inopportunità, la sconvenienza ed i pericoli della sua insistenza. La disgraziata Spagna non ha dunque abbastanza insuccessi a San Domingo, al Chili ed al Perù, senza contare le sue miserie e le sue scene sanguinose d' ogni giorno.

Proiettili eletro-metallici. — Un esperimento ebbe luogo testé alla Spezia sulla forza di penetrazione dei proiettili eletrometallici del sig. Bozza, che con grande dispiego e con sacrificii pari all' intelligenza ed al coraggio che gli son propri, apri e mantenne presso Piombino uno stabilimento degno dei maggiori incoraggiamenti.

Nelle prove eseguite, i proiettili del sig. Bozza diedero risultati di gran lunga superiori ai Prussiani di Jurean in ghisa temperata alla superficie, agli inglesi dello stahlimento Pallisser di ghise scelte fuse a freddo ed a quelli dell' arsenale di

Wolwich, superiore anche agli americani della celebre fonderia Parrot.

I colpi furono diretti contro alcune piastre di acciaio delle fabbriche francesi modernissime Petin, Gaudet e C. e' dei fratelli Marrel che servono la nostra marina. Nessuna piastra ha resistito all' urto dei proiettili Bozza.

L' egregio inventore avrà ben risolto colla sua scoperta il problema di dare un metallo il cui densità sia superiore a quella dell' acciaio e costi meno di quello.

Infatti i proiettili dell' eletro-metallo del Bozza costerebbero molto meno di quelli in uso, potendo, a quanto pare, sostituire le attuali palle da L. 150 con altre del costo di poco più di 50 lire, con effetto più sicuro.

Un nuovo esperimento di concorso sarà fatto in cui si ripeteranno le prove in presenza di apposita commissione e di parecchi rappresentanti di fabbricatori esteri, che presentano i loro prodotti. Il Bozza si ritiene sempre più sicuro di superarli.

Le nuove armi. — Ora che tutte le nazioni vanno studiando i fucili ad ago, dopo lo stupendo saggio dato dalla Prussia, Svizzera ed Austria hanno già in particolare dichiarate le loro propensioni. La Svizzera stimerebbe sovra ogni altro il fucile Winchester. Questo fucile caricato via di colpi successivi, sia di quindici cartucce di riserva, e sparasi in due semplici movimenti. Un tiratore già esperto può giungere a fare trenta colpi in un minuto.

La cartuccia è inoltre preservata dall' umidità per mezzo di un involucro di rame.

L' Austria amerebbe per contro il fucile Remington. Con esso si fecero mille colpi, dopo averlo tenuto immerso nell' acqua e coperto da uno strato di sabbia umida. Pesa circa cinque libbre di meno che il fucile ad ago prussiano; ma richiede ulteriori studi per essere adottate.

Vendetta spagnuola. — Una corrispondenza privata di Buenos Ayres racconta il seguente fatto accaduto verso la fine del passato ottobre:

Un giovane spagnuolo, di nome don Pedro H... era da anni fidanzato alla signorina Paolita figlia di un ricco commerciante del paese, quando, tutto ad un tratto, e senza che nulla avesse potuto far prevedere una simile decisione, egli cessò di frequentare la casa del suo futuro sposo.

Paolita amava con tutta la passione dell' anima sua l' infelice, e perciò il suo primo sentimento fu quello della vendetta, ed ecco cosa ella pensò:

Don Pedro s' era lasciato prendere al laccio da una bionda tedesca, e per gli occhi cilestri della Gretchen aveva abbandonati i begli occhi neri della bruna creola.

Ogni giorno cresceva la sua passione, e già circolava la voce di un prossimo legame fra i due giovani.

Quest' notizia straziaava il cuore alla tenera Paolita, ma donpa, esaltata quale era, ella andò un giorno nella contrada dove abitava la sua rivale, e dopo avere aspettato un' ora, poté vedersela a braccio di don Pedro.

Avvicinatasi pallotta, non vista, si piantò di fianco a lei, e senza lasciare tempo di avvedersene, le applicò un paio di sonori colpi, poi cavando di sacco un paio di pistole, che aveva tenute nei costumi, si mise a sua disposizione per darle soddisfazione dell' insulto.

La Gretchen, cieca di collera e senza riflettere, prese in mano l' arma che le veniva offerta, e bruciò la scarica sulla rivale, la pallina ferì la spagnuola al braccio sinistro, e glielo spezzò, ma malgrado il dolore che sentiva, questa ebbe ancora abbastanza forza per scaricare l' arma a sua volta, e Gretchen, ferita in mezzo al petto, cadde bagnata nel suo sangue.

Due ore dopo la povera ragazza spirava, senza aver più ripreso i sentimenti.

Lo stato della rivale è più soddisfacente, e si spera di poter evitare l' operazione, ma quello che, è più curioso si è che Paolita ha giurato di volersi battere anche con don Pedro appena che sarà guarita, ed ella terrà parola.

Del resto don Pedro, che conosce la sua amante ha stimato prudente non aspettare la di lei guarigione, ed è partito per New-York.

